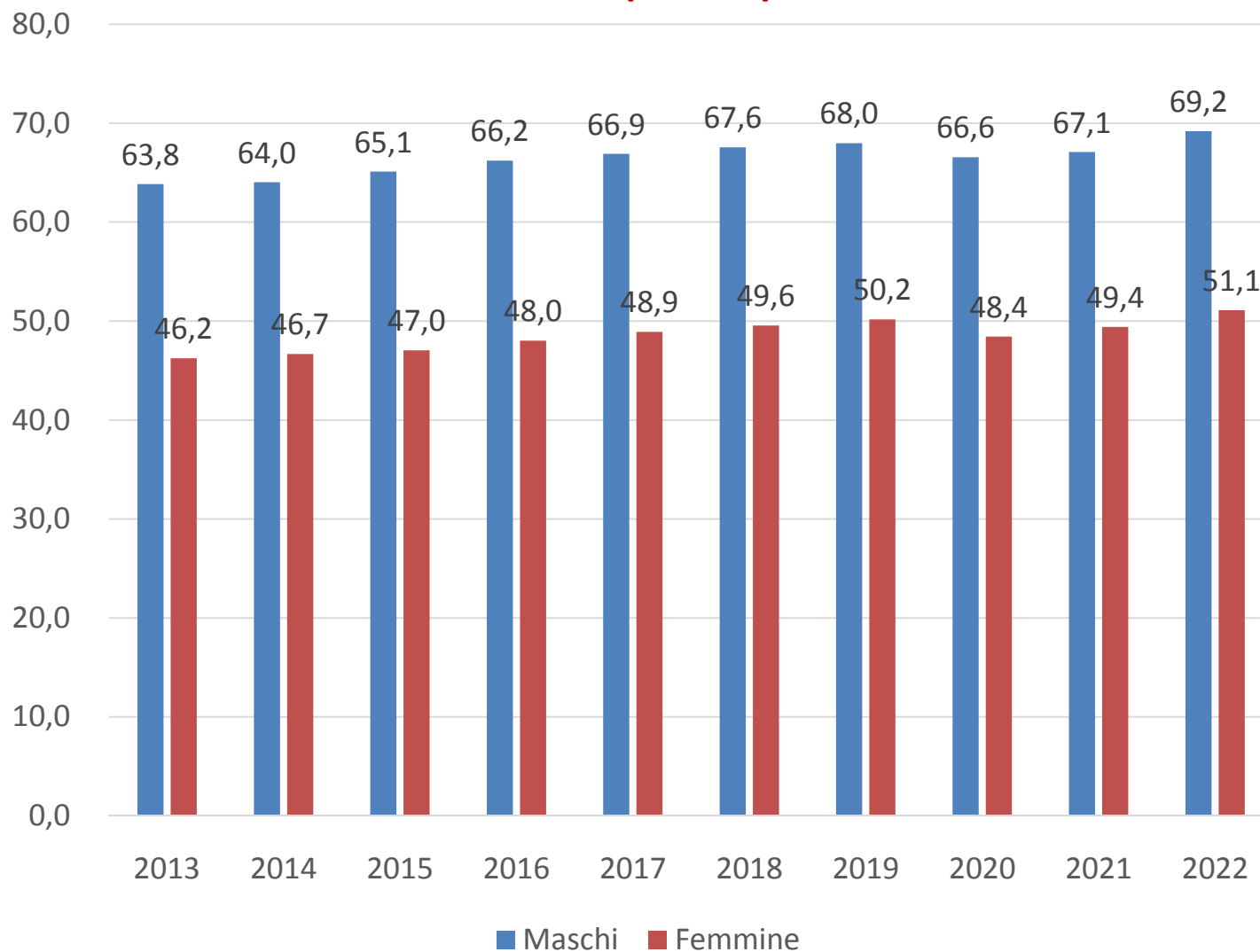


# **I lavori e le pensioni delle donne: ieri, oggi e domani**

**Intervento di Giuliano Cazzola  
Senior fellow Istituto Bruno Leoni**



## Tasso di occupazione maschile e femminile 15-64 anni (Coccia)



## Riassumendo.. (Verzicco)

### La condizione delle donne italiane nel mercato del lavoro (20-64 anni)

Basso tasso di attività (inferiore alla media UE di oltre 13 pp)

Basso tasso di occupazione (inferiore alla media UE di oltre 14 pp)

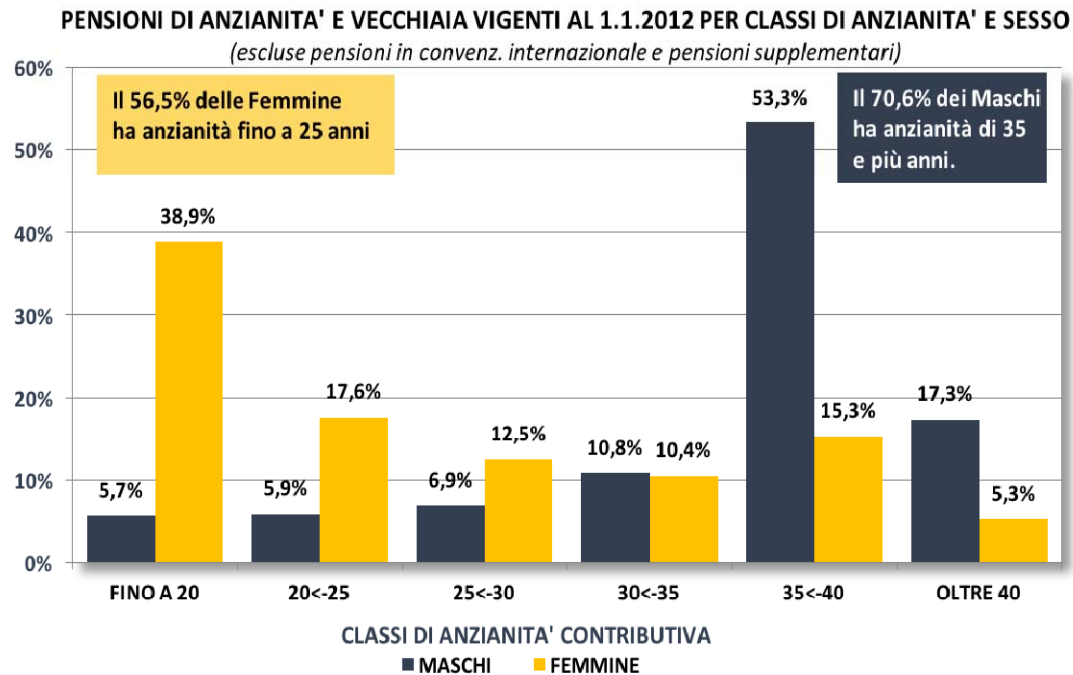
Tasso di disoccupazione superiore alla media UE (+3,3 pp)

Carriere discontinue (orario ridotto, uscite anticipate, rientri in età matura, ecc.), lavori meno retribuiti



minori versamenti pensionistici e quindi pensioni più basse

# Anzianità contributiva alla decorrenza (Mundo e Tafaro)

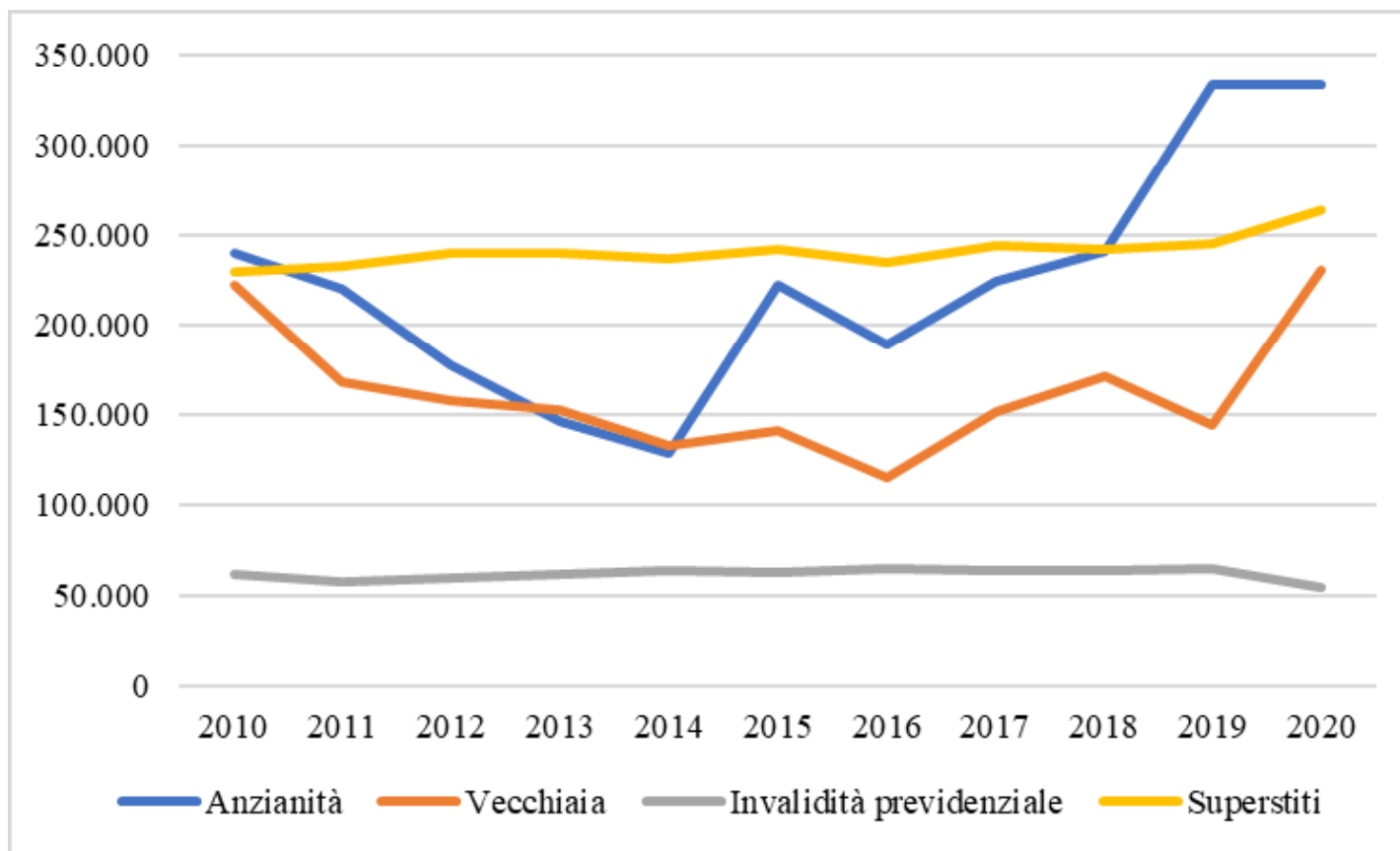


# Anzianità e vecchiaia

- Come indica la tabella precedente il 56,5% delle lavoratrici si è presenta, negli anni considerati, all'appuntamento con il destino da pensionata con un'anzianità fino a 25 anni;
- ciò significa che era in possesso soltanto del requisito contributivo minimo di 20 anni il quale consente di andare in quiescenza al compimento dell'età di vecchiaia (ora 67 anni).
- sia con il calcolo retributivo che con quello contributivo, un requisito tanto modesto ha inciso anche sull'importo della pensione.
- Diverso è stato il caso degli uomini: il 70,6% di loro aveva un'anzianità di 35 anni e più. Le ripartizioni interne (soprattutto il 53,3% in un arco temporale tra 35 e 40 anni) danno conto della possibilità (come accade in pratica da decenni) dei lavoratori di accedere a qualche forma di anticipo (ad un'età anagrafica inferiore a quella di vecchiaia) e soprattutto di far valere una base contributiva tale da assicurare un trattamento più elevato.

## PENSIONI LIQUIDATE DAL 2010 PER CATEGORIA

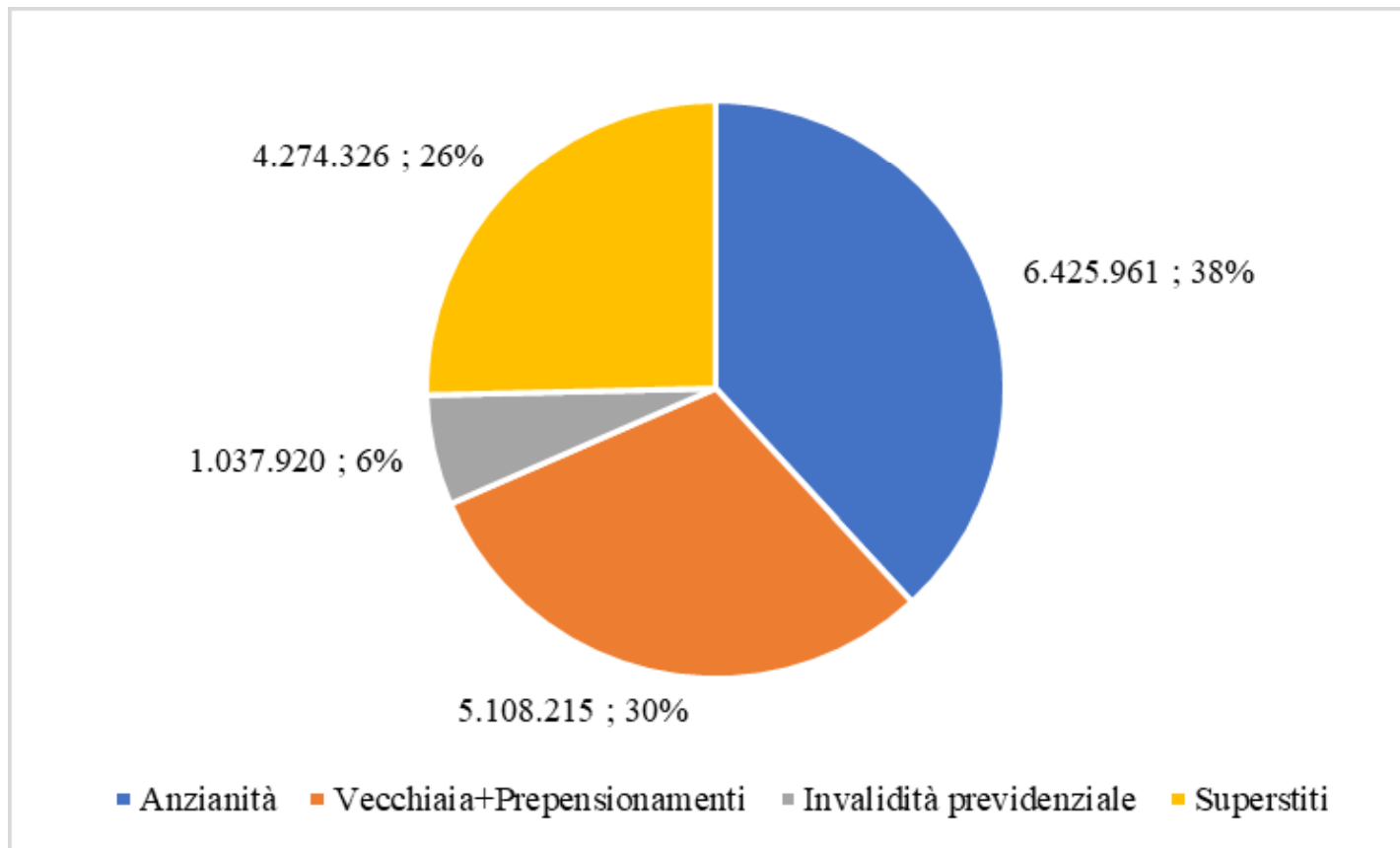
Fonte: elaborazione su dati Inps



# Considerazioni

- Basta osservare la curva all'anzianità in relazione con quella di vecchiaia – per comprendere come la riforma del 2011 aveva corretto la corsa all'anticipo che invece è ripresa con forza dal 2019. La fotografia della distribuzione delle tipologie pensionistiche la possiamo trovare, con un sol colpo d'occhio, nel grafico che segue, relativo **ai trattamenti in vigore il 1° gennaio 2021.**

# Composizione dello stock in base alle diverse tipologie





## Coordinamento statistico attuariale INPS (marzo 2023)

\*Il 55,8% delle pensioni ha un importo inferiore a 750,00 euro mensili lorde.

\*Questa percentuale per le donne raggiunge il 67,6%

\* Il divario tra i due sessi è accentuato;

per gli uomini la percentuale di prestazioni con importo inferiore a 750 euro scende al 40,9%;

se si analizza la situazione della categoria vecchiaia, si osserva che questa percentuale scende al 18,4% e di queste solo il 19,8% è costituito da pensioni in possesso dei requisiti a sostegno del reddito.

Sempre per i maschi, si osserva che il 44,8% delle pensioni di vecchiaia è di importo compreso fra 1.500 e 3.000 euro.

# Pensioni basse e povertà

Il numero elevato di pensioni di importo basso non costituisce, di per sé, una misura indicativa della “povertà”, per il fatto che molti pensionati sono titolari di più prestazioni pensionistiche o comunque di altri redditi;

l’Inps mette in evidenza che delle 9.883.267 pensioni con importo inferiore a 750 euro, solo il 43,1% (4.272.173) beneficia di prestazioni legate a requisiti reddituali bassi, quali integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità civile.

## Pensioni pubbliche e private

- Le pensioni vigenti pagate ai dipendenti pubblici sono per il 58 % di anzianità, mentre per i dipendenti privati tale canale di pensionamento è perfettamente equilibrato con quello di vecchiaia (33 per cento per ciascuna categoria).
- Nel settore privato, in relazione alle pensioni di anzianità, si rileva peraltro una maggiore incidenza nella Gestione degli artigiani, per i quali oltre il 42 per cento delle pensioni vigenti proviene da un pensionamento anticipato. Decisamente sopra la media sono le pensioni di anzianità vigenti per gli istituti della totalizzazione e del cumulo, rispettivamente 49 e 58 % del rispettivo totale.

*Per il complesso delle gestioni la grande maggioranza dei pensionamenti anticipati tramite Quota 100 ha interessato lavoratori di sesso maschile (CdC)*

## Quota 100 e altre forme di anticipo

Dati dall'1 gennaio 2020 al 30 settembre 2020							Proiezioni al 31/12/2020	Consuntivo 2019
Benefici pensionistici	Istanze presentate			Numero benefici concessi				
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Totale	Totale
<b>Quota 100</b>	27.292	57.172	84.464	32.721	58.872	91.593	122.124	150.768
<b>Pensione anticipata</b>	50.836	93.029	143.865	51.280	83.763	135.043	180.057,3	106.777
<b>Opzione Donna</b>	15.356	0	15.356	12.694	0	12.694	16.925,3	17.943
<b>TOTALE</b>	93.484	150.201	243.685	96.695	142.635	239.330	<b>319.106,7</b>	<b>275.488</b>

## Età media effettiva alla decorrenza (Rcfp della CdC)

- Nel 2020 si registra (tavola 4) un'età media alla decorrenza per le **pensioni liquidate di vecchiaia** pari, complessivamente, a **67,2 anni**, dato superiore all'età minima prevista dalla legge (67 anni). Il valore più basso registrato per i Dipendenti pubblici (66,4 anni) è associato al dato riferito agli Uomini, senz'altro influenzato dalle liquidazioni di pensione ai lavoratori del Comparto sicurezza-difesa-soccorso pubblico e agli specifici parametri di età previsti per l'accesso a pensione di vecchiaia
- Per le **pensioni anticipate** l'età media alla decorrenza registrata nel 2020 è **di 62 anni**. Il dato è inferiore a quello registrato nel 2019 (62,3 anni), ma rimane influenzato dai pensionamenti in deroga con Quota 100 e, in misura minore, dalla finestra trimestrale per l'accesso a pensione anticipata introdotta sempre con il d.l. n. 4/2010.

## **Decorrenza effettiva dell'età di pensionamento dal 2012**

- Va ricordato che, nel caso della vecchiaia, ha inciso molto la parificazione tra generi, già avviata dall'ultimo governo Berlusconi ed accelerata dalla legge del 2011. Tanto che, rispetto ad allora, l'età media alla decorrenza per i maschi è cresciuta di 0,9 anni, mentre sono stati 3,7 anni per le donne. Diverso è il trend delle pensioni anticipate/di anzianità, che, come abbiamo visto si barcamena ancora intorno ai 62 anni

# La previdenza complementare

La popolazione degli iscritti alla previdenza complementare, si compone per il 62,3 per cento da maschi e per il 37,7 da femmine

# Le principali caratteristiche socio-demografiche

- La componente maschile è relativamente più rappresentata nei fondi pensione negoziali (72,6 per cento), nei fondi pensione preesistenti (64,4 per cento) e nei fondi pensione aperti (60,4); maggiore equilibrio tra i generi si registra nei PIP, dove la percentuale di femmine è di circa il 47 per cento del totale. Secondo l'età, la maggior parte degli iscritti (56,3 per cento) si concentra nelle fasce di età centrali (35-54 anni). La classe di età tra 15 e 34 anni incide per il 16,2 per cento; quella più anziana, ossia oltre i 55 anni, costituisce il 26,3 per cento del totale. Non vi sono differenze significative nella composizione per età degli iscritti imputabili al genere. L'età media degli iscritti è di 45,9 anni, più elevata per i maschi (46,2) rispetto alle femmine (45,3).